

[Home](#) > [Printer-friendly PDF](#) > [Aggregatore di feed](#)

[Accompagnamento al Lavoro e disabilità: il rischio dell'inclusione apparente e la sfida del lavoro vero](#)

[Superando](#) - 15 Giugno 2026 - 1:07pm

«I SAL (Servizi di Accompagnamento al Lavoro) possono essere una risposta all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità – scrive Massimo Rolla in questo suo approfondimento – solo se sono orientati al lavoro vero, se dialogano con il collocamento mirato, se accompagnano anche le imprese, se misurano i risultati e se non si accontentano di percorsi senza sbocco. Altrimenti rischiano di diventare un'altra tappa dell'emarginazione, magari più gentile, più organizzata, più istituzionale, ma pur sempre emarginazione»

Il tema dell'**inclusione lavorativa** delle persone con disabilità continua ad essere uno dei banchi di prova più importanti per misurare la reale capacità del nostro sistema di **trasformare i diritti in opportunità concrete**. Non basta, infatti, affermare il diritto al lavoro. Non basta richiamare la [Legge 68/99](#) (*Norme per il diritto al lavoro dei disabili*). E non basta nemmeno parlare, genericamente, di collocamento mirato. Occorre chiedersi se gli strumenti che abbiamo siano davvero in grado di accompagnare le persone **verso un lavoro dignitoso, stabile, coerente con le loro competenze** e non ridotto a esperienza occasionale, assistenziale o meramente simbolica.

In questo quadro, i [SAL](#), i Servizi di Accompagnamento al Lavoro, possono rappresentare una risposta importante. Ma occorre essere chiari: **non sono la soluzione**. Possono essere *una* soluzione, se inseriti dentro un sistema più ampio, integrato e orientato agli esiti. Se invece restano un percorso separato, non collegato in modo stabile al collocamento mirato, ai Centri per l'Impiego, ai servizi sociali e sanitari, alla formazione professionale e al mondo produttivo, rischiano di diventare **l'ennesimo luogo intermedio** nel quale la persona con disabilità viene presa in carico, accompagnata, osservata, ma non realmente inclusa.

In direzione virtuosa si colloca anche una **recente iniziativa istituzionale** che merita attenzione.

L'Assemblea del **CNEL** (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro) ha approvato un **Disegno di Legge** presentato dal proprio consigliere **Vincenzo Falabella** (anche presidente della **FISH**-Federazione Italiana per i Diritti delle Persone con Disabilità e Famiglie), che interviene sull'**articolo 1 del Decreto Legislativo 151/15**, con l'obiettivo di **rafforzare gli accordi territoriali** per l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità [*se ne legga già anche [su queste pagine](#), N.d.R.*].

Tale proposta punta a rendere più efficace il **collegamento tra scuola, formazione, servizi per l'impiego e imprese**, favorendo percorsi personalizzati di inserimento lavorativo e una transizione più fluida dalla scuola al lavoro. Al centro del provvedimento vi è il potenziamento della collaborazione tra istituzioni, parti sociali, Terzo Settore e sistema produttivo locale, nella consapevolezza che il collocamento mirato possa esprimere pienamente la propria funzione **solo quando opera all'interno di una rete stabile e coordinata**.

Si tratta certamente di un passo significativo perché riconosce che l'inclusione lavorativa non dipende da un singolo intervento, ma dalla capacità di costruire **percorsi continui e condivisi**, riducendo il divario che ancora oggi separa molti giovani con disabilità dall'accesso a un'occupazione stabile, qualificata e coerente con le proprie competenze.

«Il Disegno di Legge approvato al CNEL – ha commentato **Falabella** in sede di presentazione dello stesso –, è un altro passo in avanti per rendere il sistema Paese sempre più rispondente ai bisogni delle cittadine e dei cittadini con disabilità, intervenendo su uno dei nodi più critici: **la transizione dalla scuola al lavoro**.

L'intervento legislativo mira infatti a sanare quello che viene definito un vero e proprio **“baratro inclusivo”**, ovvero quella fase critica in cui, conclusa la scuola, molti giovani e le loro famiglie si ritrovano **privi di strumenti adeguati all'accesso all'occupazione**».

Il lavoro, dunque, per una persona con disabilità, non può essere pensato come **concessione, favore o semplice adempimento normativo**. All'**articolo 27 (Lavoro e occupazione)**, la **Convenzione ONU** sui Diritti delle Persone con Disabilità parla del diritto al lavoro in un mercato e in un ambiente lavorativo **aperto, inclusivo e accessibile**. È un passaggio decisivo, perché sposta l'attenzione dalla mera occupazione alla qualità dell'inclusione. Non si tratta infatti soltanto di “mettere al lavoro” una persona, ma di consentirle di partecipare alla vita professionale con dignità, possibilità di crescita, relazioni paritarie e riconoscimento delle proprie capacità.

Anche la già citata Legge 68/99, spesso letta in maniera riduttiva come “disciplina delle quote di riserva”, nasce in realtà con **un'impostazione molto più avanzata**. Il collocamento mirato non è una semplice procedura amministrativa, è, o **dovrebbe essere**, un insieme di strumenti tecnici e di supporto che consentano di valutare adeguatamente le capacità lavorative della persona e di inserirla nel posto più adatto, attraverso analisi delle mansioni, forme di sostegno, azioni positive e soluzioni dei problemi connessi agli ambienti, agli strumenti e alle relazioni di lavoro.

Qui si colloca **il possibile valore dei SAL**. La loro funzione migliore è quella di fare da ponte tra la persona e il mondo del lavoro, evitando che l'inserimento sia lasciato al caso, alla disponibilità del singolo datore o alla sola logica dell'obbligo assunzionale. Un buon servizio di accompagnamento al lavoro dovrebbe conoscere la persona, comprenderne competenze, aspettative, limiti, autonomie, desideri, bisogni di supporto e condizioni di contesto. La disabilità, da sola, **non dice quasi nulla sulla mansione giusta**. In altre parole, non basta conoscere una diagnosi o una percentuale di invalidità. **Occorre conoscere la persona**.

Questo è **un punto centrale**. Troppo spesso, infatti, i percorsi di inserimento lavorativo vengono costruiti **intorno a categorie**: disabilità fisica, intellettiva, psichica, sensoriale, invalidità civile, Legge 104, percentuale, certificazione. Sono elementi importanti, ma non sufficienti. Due persone con la stessa diagnosi possono avere competenze, autonomie, desideri e difficoltà **completamente differenti**. Il collocamento mirato diventa realmente tale solo quando riesce a superare la logica della scheda e ad arrivare alla progettazione individualizzata.

Allo stesso tempo, però, **non basta lavorare sulla persona**. Bisogna **lavorare anche sull'impresa**. Questo è forse uno degli aspetti più trascurati. Spesso si pensa che sia la persona con disabilità a doversi preparare al lavoro, adattare al contesto, dimostrare di essere pronta. Ma l'inclusione richiede anche aziende preparate,

tutor formati, colleghi sensibilizzati, mansioni ben analizzate, ambienti accessibili, tecnologie adeguate, flessibilità organizzativa e capacità di gestire eventuali criticità.

Un inserimento lavorativo può fallire non perché la persona “non è adatta”, ma **perché il contesto non è stato preparato**. Può fallire perché la mansione non è stata pensata correttamente, perché il tutor aziendale non è stato formato, perché i colleghi non hanno compreso il senso dell’inserimento, perché non sono stati previsti accomodamenti ragionevoli, perché nessuno ha mediato nei primi momenti di difficoltà. In questi casi non fallisce la persona. **Fallisce il sistema.**

Per questo i SAL possono essere utili solo se assumono **una funzione dinamica**: non semplici gestori di tirocini o borse lavoro, ma soggetti capaci di costruire percorsi, accompagnare le imprese, monitorare gli inserimenti e intervenire quando emergono problemi. Il momento decisivo, infatti, non è soltanto l’avvio dell’esperienza lavorativa. È **la tenuta nel tempo**. L’inclusione non si misura il primo giorno, ma dopo sei mesi, dopo un anno, quando la persona è ancora lì, **riconosciuta come lavoratrice, integrata nel gruppo e messa nelle condizioni di esprimere il proprio potenziale.**

Il rischio da evitare, quindi, è **quello della “zona grigia” tra assistenza e lavoro**. In molti territori esistono esperienze positive, costruite con professionalità e sensibilità. Ma esiste anche il rischio di percorsi che si susseguono senza sbocco: tirocini ripetuti, borse lavoro, attività temporanee, progetti che impegnano la persona ma non la conducono a un contratto, a una stabilità, a un riconoscimento professionale. In questi casi il sistema rischia di produrre inclusione apparente. La persona è coinvolta, ma resta ai margini del lavoro vero.

Per questo **servono dati, monitoraggio e valutazione degli esiti**. Non basta sapere quanti percorsi sono stati avviati. Bisogna sapere quanti si sono trasformati in rapporti di lavoro, quanti hanno avuto continuità, quanti hanno riguardato persone con maggiori necessità di sostegno, quanti hanno coinvolto il mercato ordinario, quanti hanno previsto accomodamenti ragionevoli, quanti sono stati interrotti e per quali ragioni. Senza questa analisi, ogni valutazione resta incompleta.

La domanda, allora, non dovrebbe essere solo «quante persone abbiamo preso in carico?», ma dovrebbe essere «quante persone abbiamo realmente accompagnato **verso una vita lavorativa più autonoma, dignitosa e stabile?**». Certo, una domanda più scomoda, ma anche più utile.

C’è poi un tema culturale che non può essere ignorato. Ancora oggi, in molte realtà, la persona con disabilità viene vista **prima per il suo limite e solo dopo, forse, per le sue competenze**. La quota d’obbligo viene percepita come peso, l’accomodamento ragionevole viene scambiato per privilegio e la flessibilità organizzativa viene vissuta come problema. Questa impostazione va ribaltata: l’inclusione lavorativa non è un atto di generosità, ma **un investimento in capitale umano, giustizia sociale e qualità dell’organizzazione.**

Naturalmente non bisogna **cadere nell’errore opposto**, cioè raccontare una retorica semplicistica secondo cui ogni inserimento è facile e ogni difficoltà dipende solo dal pregiudizio. Alcune situazioni richiedono sostegni importanti, tempi lunghi, mediazioni complesse, adattamenti significativi. Ma proprio per questo serve un sistema competente, non improvvisato. La complessità non giustifica l’esclusione, impone progettazione.

Per aiutare davvero le persone con disabilità a non essere emarginate nel mondo del lavoro occorrono pertanto **almeno cinque condizioni**.

La **prima** è una presa in carico personalizzata, capace di partire dalla persona e non dalla categoria. La **seconda** è il coinvolgimento attivo delle imprese, che devono essere accompagnate e formate, non solo chiamate a rispettare un obbligo. La **terza** è l’effettività degli accomodamenti ragionevoli, senza i quali il diritto al lavoro resta spesso formale. La **quarta** è il monitoraggio dopo l’inserimento, perché l’inclusione va seguita nel tempo. La **quinta** è la valutazione degli esiti, indispensabile per capire quali interventi funzionano e quali invece producono solo percorsi temporanei.

È in questa prospettiva che i SAL possono avere un ruolo significativo. Non come risposta salvifica, ma come **parte di una filiera seria**. Non come luogo separato dal lavoro, ma come strumento per arrivare al lavoro. Non come contenitore di fragilità, ma come laboratorio di competenze, relazioni e opportunità. La vera sfida è passare **dalla logica dell’inserimento alla logica dell’appartenenza**. Inserire una persona

significa farla entrare in un luogo. Farla appartenere significa riconoscerla come parte di quel luogo. Il diritto al lavoro delle persone con disabilità si gioca esattamente qui: non nella presenza formale, ma nella partecipazione reale.

Per questo la domanda iniziale — «i SAL sono la soluzione?» — merita una risposta prudente, ma positiva. I SAL **possono essere una soluzione, ma solo se sono orientati al lavoro vero**, se dialogano con il collocamento mirato, se accompagnano anche le imprese, se misurano i risultati e se non si accontentano di percorsi senza sbocco. Altrimenti rischiano di diventare **un'altra tappa dell'emarginazione**, magari più gentile, più organizzata, più istituzionale, ma pur sempre emarginazione.

Il lavoro, invece, dev'essere altro: **riconoscimento, autonomia, relazione, cittadinanza**. E ogni servizio pubblico, ogni impresa, ogni istituzione dovrebbe essere valutata anche da questo: dalla capacità di non lasciare le persone con disabilità ai margini, ma di costruire con loro un posto reale nella comunità produttiva e sociale. Il vero indicatore di efficacia di qualsiasi politica per l'inclusione non è infatti il numero delle prese in carico o dei progetti avviati, ma la capacità di generare appartenenza, autonomia e partecipazione. È lì che si misura la qualità di una società realmente inclusiva.

**Garante dei Diritti delle Persone con Disabilità della Regione Umbria; componente del Centro Studi Giuridici della [FISH](#) (Federazione Italiana per i Diritti dell'4e Persone con Disabilità e Famiglie).*

L'articolo [Accompagnamento al Lavoro e disabilità: il rischio dell'inclusione apparente e la sfida del lavoro vero](#) proviene da [Superando](#).

Rapporto di lavoro a tempo parziale del personale della scuola – Elenchi anno scolastico 2026/27

[Ultime da A.T.P. Catanzaro](#) - 15 Giugno 2026 - 12:52pm

Primo grado – Decreto restituzione al ruolo di provenienza.

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 15 Giugno 2026 - 12:02pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0008355.15-06-2026 (292 kB)

Personale ATA – Decreto esito interpello per la copertura di un posto di DSGA c/o l'IC Cetraro.

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 15 Giugno 2026 - 11:59am

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0008356.15-06-2026 (350 kB)m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0008356.15-06-2026 (350 kB)

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Giugno 2026 - 11:38am

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Giugno 2026 - 11:24am

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Giugno 2026 - 11:19am

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Giugno 2026 - 11:16am

You must be logged into the site to view this content.

Pubblicazione decreto rettifiche movimenti primo e secondo grado

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 15 Giugno 2026 - 11:14am

Ministero dell'Istruzione Ufficio Scolastico Regionale per la Calabria – Direzione Generale Ufficio V – Ambito Territoriale di Cosenza Via Romualdo Montagna, 13 – 87100 Cosenza e-mail: usp.cs@istruzione.it – Posta ...

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Giugno 2026 - 11:11am

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Giugno 2026 - 11:03am

You must be logged into the site to view this content.

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 15 Giugno 2026 - 10:53am

You must be logged into the site to view this content.

Personale ATA – Pubblicazione esiti mobilità a.s. 2026/2027

[Ultime da A. T. P. Cosenza](#) - 12 Giugno 2026 - 7:05pm

Allegati m_pi.AOOUSPCS.REGISTRO UFFICIALE(U).0008304.12-06-2026 (1) (190 kB)bollettino_risultati_elaborati_dal_sistema_con_protezione_dei_dati_personali_12062026 (194

Dieci anni di “Libri per tutti”: un libro in simboli è come una casa in cui tutti possono entrare

[Superando](#) - 12 Giugno 2026 - 6:27pm

«Un libro in simboli è come una casa in cui tutti possono entrare»: è da questa visione che è nato “**Libri per tutti**”, progetto della **Fondazione Paideia di Torino**, sostenuto dalla **Regione Piemonte**, voluto per rispondere in particolare ai bisogni di coloro che vivono una condizione di fragilità comunicativa e linguistica, ma che in dieci anni è stato in grado di coinvolgere biblioteche, scuole, ospedali, ASL, associazioni e famiglie nella diffusione dei libri in simboli della CAA (**Comunicazione Aumentativa Alternativa**) Bimbi fruitori del progetto “Libri per tutti”

«C’è un modo di leggere che non esclude nessuno. Un modo in cui le parole si accompagnano ai simboli, le storie diventano accessibili e ogni bambino/bambina può sentirsi parte del racconto»: è questa la visione da cui dieci anni fa è nato [Libri per tutti](#), progetto della [Fondazione Paideia](#) di Torino, realizzato con il sostegno di **Regione Piemonte**, nato appunto nel 2016, per rispondere ai bisogni di tutti i lettori e le lettrici, e in particolare di coloro che vivono una condizione di fragilità comunicativa e linguistica, ma che è stato in grado di costruire nel tempo una rete viva e diffusa sul territorio, coinvolgendo **biblioteche, scuole, ospedali, ASL, associazioni e famiglie**, nella diffusione dei **libri in simboli della CAA** (Comunicazione Aumentativa Alternativa).

«Oggi quella rete – sottolineano da Paideia – conta oltre **60 Enti partner, 135 scaffali dedicati** e una stima di **più di 9.000 libri distribuiti in tutto il Piemonte**. Ma la crescita di *Libri per tutti* non si misura soltanto nei numeri: in questi anni, infatti, bibliotecari, insegnanti, operatori sanitari, educatori e famiglie hanno acquisito **nuove competenze sulla CAA e sulla lettura multimodale**, contribuendo a trasformare biblioteche, scuole e luoghi della cura in spazi sempre più accessibili e inclusivi. Ed è proprio la rete di questo nostro progetto ad averlo reso possibile, trasformando esperienze virtuose individuali in pratiche continuative e condivise sul territorio».

Per celebrare dunque il primo decennio di *Libri per tutti* e gli ottimi risultati ottenuti, ha preso il via l’**omonima mostra itinerante**, percorso aperto al pubblico che attraverserà biblioteche e spazi culturali piemontesi nel corso di questo 2026 e anche del 2027, dando vita a un viaggio fatto di **storie, simboli e immagini**, per raccontare come la lettura possa diventare uno spazio di partecipazione reale, condivisa e quotidiana. La mostra, infatti, invita i visitatori a entrare nel mondo della lettura multimodale e a scoprire **come nasce un libro in simboli**, ossia dall’incontro tra parola scritta, pittogrammi, illustrazioni, suoni e gesti. «Perché – come dicono da Paideia – un libro in simboli è come una casa in cui tutti possono entrare».

«In questo percorso di dieci anni – spiega **Anna Peiretti**, responsabile del progetto – abbiamo visto come un libro in simboli **possa diventare un ponte**. Non è solo uno strumento per chi ha fragilità comunicative, ma è un testo che parla a tutti, che rallenta il ritmo della lettura e **permette a ogni bambino di abitare la storia**. In questi anni, attraverso i libri in simboli e grazie alle persone che hanno preso parte al progetto, siamo riusciti a **trasformare i contesti della lettura**, le biblioteche, le scuole, **ma anche i luoghi della cura**. Siamo orgogliosi del cammino fatto, ma guardiamo anche al futuro, con l’obiettivo di costruire realmente una comunità in cui la cultura sia di tutti e ove tutti possano partecipare ad un’esperienza culturale».

Libri per tutti, va ricordato in conclusione è stato anche protagonista di un momento di confronto al recente **Salone Internazionale del Libro di Torino**, occasione per ripercorrere i risultati raggiunti insieme a istituzioni, bibliotecari, ricercatori e famiglie coinvolte nel percorso. (S.B.)

Per ulteriori informazioni: lrondana@maybepress.it (Luna Rondana).

L'articolo [Dieci anni di “Libri per tutti”: un libro in simboli è come una casa in cui tutti possono entrare](#) proviene da [Superando](#).

[Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 12 Giugno 2026 - 6:08pm

You must be logged into the site to view this content.

[Antonino Ruggeri, artista geniale, grande uomo di Sardegna, vero “vulcano in eruzione”](#)

[Superando](#) - 12 Giugno 2026 - 5:59pm

Sculutore geniale che lavora tanti tipi di materiali, dal granito al legno, dal marmo alla pietra, merita certamente di essere conosciuto dai più Antonino Ruggeri, 80 anni, persona con disabilità visiva progressivamente peggiorata, uomo straordinario, con un amore unico per la sua Sardegna, vero “vulcano in eruzione” Antonino Ruggeri, con alcune sue opere

Antonino Ruggeri, anni 80, scultore, persona con disabilità visiva progressivamente peggiorata, un uomo straordinario sul quale mi soffermerò oggi in questo spazio dedicato all'arte. Di lui mi hanno parlato due persone diverse nel corso del tempo, ma per un motivo o per l'altro, ci siamo sentiti solo di recente. La prima a parlarmi di questo artista sardo fu l'autrice dell'illuminante progetto online [Occhio alla Voce](#), ossia **Silvia Ferrari**, pedagogista digitale, laureata in Scienze dell'Educazione, speaker specializzata in audiodescrizioni per non vedenti. In passato lei stessa lo aveva contattato e intervistato personalmente, essendo residente in Sardegna.

La seconda a parlarmi di questo grande uomo è stata una recente conoscenza, legata alla mia rubrica [Interviste Inclusive](#), vale a dire la scultrice non vedente **Antonella Bretschneider**.

Dato che il tempo non è tantissimo e poi capirete il perché, io e l'artista di Assemini (Cagliari) abbiamo deciso di parlare al telefono, stabilendo le cosiddette “regole di ingaggio”. Antonino Ruggeri, infatti, è un uomo super impegnato, mai fermo e quando esegue un lavoro, sta già pensando ai prossimi. L'artista è geniale, lavora **tanti tipi di materiali**, dal granito al legno, dal marmo alla pietra, andando sul posto, come si fa in questi casi, per vedere come organizzarsi.

L'opera “Variegata umanità” di Antonino Ruggeri nasce da un tronco di leccio alto più di due metri, scolpito per l'Associazione Sant'Andrea di Assemini

È una persona molto spontanea, assai ricca di aneddoti e parlando con lui, ho avuto la sensazione di uno che da sempre avesse questa idea nel cassetto, anche quando aveva qualche grado di vista in più e svolgeva altri lavori.

La passione però, quella vera, prevale sempre. Infatti, in un bel giorno alla fine degli Anni Ottanta (quelli “magnifici” per tanti, compreso il sottoscritto), decise di **“personalizzare un mattone”**, rendendolo scultura. Stiamo parlando di un qualcosa di 60 centimetri e oggi lui esegue opere che sono alte più di 2 metri e distribuite, **sovente donate**, a conventi, ospedali e persone che lui ritiene speciali.

Stiamo parlando di un uomo generoso, che non disdegna entrare in profondità, quando si racconta, di una persona che affronta gli episodi della vita di petto e che non ha **mai smesso di produrre**, anche quando più recentemente, nel 2021, la sua vista è ulteriormente calata.

Come riferisce egli stesso, «magari qualcuno mi dà anche del pazzo, del folle, perché non mi conosce»chiosa sorridendo. «In verità sono un uomo dalle mille idee, che non sono solamente parole, ma diventano realtà concrete, visibili, tangibili e visitabili».

C'è un particolare che contraddistingue molte delle sue opere, ovvero **descrizioni e poesie in sardo**. «Questa scelta – racconta – è legata ad un amore unico per la nostra Sardegna, ma anche al fatto che, per motivi personali, fino ad una certa età non ho potuto parlare il sardo». Ma nessuno si preoccupi, Antonino ha abbondantemente recuperato, poiché nelle sue **oltre mille opere**, dal momento in cui ha iniziato, **non ha più smesso di esprimersi in sardo**. Ogni opera, infatti, è accompagnata da una poesia nella nostra lingua, scelta che rende fieri tutti quelli che la conoscono in giro per il mondo. Noi, del resto, siamo sparsi un po' ovunque e, sapere che c'è qualcuno che in ogni sua scultura ci rende omaggio, è un onore, un grande piacere, ma sicuramente per lui un'ulteriore nota di merito.

Grazie Antonino per la persona che sei, un uomo di ieri, semplice, garbato, gentile, un vero vulcano in eruzione. Continua il tuo percorso con questo entusiasmo contagioso, noi saremo sempre con te!

Marco Farina

È scrittore di poesie, racconti, saggi e narrativa, divulgatore su YouTube di messaggi inclusivi, grazie alla rubrica [*Interviste Inclusive*](#) di cui è autore e ideatore e nella quale ha pubblicato fino a 140 interviste, fra le più disparate, all'interno delle quali ho raccontato le vicende di amici ciechi e ipovedenti, persone con disabilità motorie, operatori del settore educativo e altri/altri che hanno avuto a che fare in un modo dell'altro con situazioni difficili nell'arco della loro vita.

L'articolo [Antonino Ruggeri, artista geniale, grande uomo di Sardegna, vero “vulcano in eruzione”](#) proviene da [Superando](#).

[Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 12 Giugno 2026 - 5:53pm

You must be logged into the site to view this content.

[Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...](#)

[Ultime da USR Calabria](#) - 12 Giugno 2026 - 5:35pm

You must be logged into the site to view this content.

Investimenti strutturali, programmazione e valorizzazione delle competenze professionali: così si costruisce l'inclusione scolastica

Superando - 12 Giugno 2026 - 5:23pm

«L'inclusione scolastica – scrivono dal Collettivo Docenti di Sostegno Specializzati – non si costruisce attraverso scorciatoie formative, ma mediante investimenti strutturali, programmazione e valorizzazione delle competenze professionali. La scuola italiana dispone già di migliaia di docenti specializzati che attendono di poter mettere stabilmente a servizio degli alunni e delle alunne con disabilità il patrimonio di conoscenze e competenze acquisito ed è da queste professionalità che occorre ripartire»

Esprimiamo forte preoccupazione per le recenti scelte adottate in materia di **formazione sul sostegno** e per la **persistente mancata attuazione** di importanti aspetti del [Decreto Legislativo 66/17](#), che avrebbe dovuto rappresentare il punto di svolta per una scuola realmente inclusiva. A distanza infatti di quasi dieci anni dall'approvazione di quel Decreto, restano ancora **irrisolte questioni fondamentali** quali il pieno raccordo tra scuola, servizi sanitari ed enti locali, la concreta realizzazione del Progetto di Vita degli alunni con disabilità, il monitoraggio della qualità dell'inclusione scolastica e il ruolo propulsivo dell'Osservatorio Ministeriale Permanente per l'Inclusione Scolastica.

In questo quadro, desta particolare preoccupazione la scelta di investire risorse ed energie in **percorsi formativi straordinari affidati all'INDIRE** (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), mentre continuano a rimanere irrisolti i problemi strutturali del sistema. Il rischio è quello di trasmettere l'idea che la specializzazione per il sostegno possa essere **ridotta a un percorso semplificato**, quando invece l'inclusione scolastica richiede **competenze pedagogiche, didattiche, normative e relazionali altamente qualificate**, costruite attraverso una formazione rigorosa e approfondita. Il sostegno non può essere considerato una soluzione emergenziale né un settore nel quale sia possibile abbassare gli standard formativi. Gli alunni e le alunne con disabilità hanno diritto a docenti adeguatamente **preparati, selezionati e formati** secondo criteri di qualità che garantiscano competenze professionali solide e certificate.

Particolarmente contraddittorio appare altresì il ricorso a percorsi straordinari in una fase storica in cui gli ultimi dati ISTAT segnalano un **costante aumento del numero di docenti specializzati sul sostegno**. Cresce infatti la platea di professionisti che hanno investito anni di studio, formazione universitaria e tirocinio specialistico, ma che continuano a essere impiegati **in condizioni di precarietà**. Si rischia così di generare un **duplice effetto negativo**: da una parte un progressivo aumento della disoccupazione e della precarizzazione dei docenti specializzati; dall'altra una svalutazione del percorso di specializzazione universitario che rappresenta oggi il principale presidio di qualità nella formazione degli insegnanti di sostegno.

È per tali ragioni, dunque, che chiediamo al Ministero dell'Istruzione e del Merito di riportare al centro del dibattito **le finalità originarie del citato Decreto Legislativo 66/17**, dando concreta attuazione alle disposizioni ancora trascurate e rilanciando una politica dell'inclusione fondata sulla qualità della formazione, sulla valorizzazione delle professionalità specializzate e sul rafforzamento degli strumenti di monitoraggio e coordinamento previsti dalla legge.

L'inclusione scolastica non si costruisce attraverso scorciatoie formative, ma mediante **investimenti strutturali, programmazione e valorizzazione delle competenze professionali**. La scuola italiana dispone già di migliaia di docenti specializzati che attendono di poter mettere stabilmente a servizio degli alunni e delle alunne il patrimonio di conoscenze e competenze acquisito. È da queste professionalità che occorre ripartire per garantire il diritto all'istruzione e alla piena inclusione degli studenti e delle studentesse con disabilità.

[*collettivodocentispecializzati@gmail.com](mailto:collettivodocentispecializzati@gmail.com).

L'articolo [Investimenti strutturali, programmazione e valorizzazione delle competenze professionali: così si costruisce l'inclusione scolastica](#) proviene da [Superando](#).

Concorso per titoli ed esami per l'accesso ai ruoli del personale docente della scuola secondaria di primo e di secondo grado su posto comune e di sostegno, ai sensi del Decreto ministeriale 26 ottobre 2023, n. 205 – D.D.G. n. 2939 del 09 ottobre 2025 ...

[Ultime da USR Calabria](#) - 12 Giugno 2026 - 5:20pm

You must be logged into the site to view this content.

[« prima precedente](#) ... [60616263](#) **64** [65666768](#) ... [seguinte » ultima »](#)

[Valida codice](#) [Valida CSS](#) [Accessibilità](#)

[Privacy](#) [Note legali](#)

© 2015-2026 **handitecnocalabria.it**

Sito realizzato da [Attilio Clausi](#)

(16 Ott 2026 - 09:37): <https://www.handitecno.calabria.it/aggregator/node/blank?page=63>